

25 novembre 2019



II PIANO NAZIONALE INTEGRATO ENERGIA E CLIMA 2030

**Audizione di Utilitalia
presso la X Commissione
(Attività produttive, commercio e turismo)
della Camera dei Deputati**

UTILITALIA

UTILITALIA rappresenta
circa 500 aziende dei settori
energia, idrico ed ambiente



Rappresentanza per
contratti nazionali di lavoro

90.500 lavoratori

Gas naturale e idrico

36.000

Energia

Servizi ambientali

11.500

43.000

Servizi offerti dalle imprese
associate e relative percentuali di
popolazione servita

Distribuzione
energia elettrica/
vendita retail

15%

Idrico

80%

Servizi ambientali

55%

Distribuzione gas/
vendita retail

30%

La Pianificazione sostenibile dei centri urbani

Il 72% della popolazione europea vive all'interno di aree metropolitane e il 60% si concentra in aree urbane di oltre 10.000 abitanti. Le stime indicano un incremento nella concentrazione della popolazione anche nei prossimi anni.

La Pianificazione energetica locale, attività propria di Regioni o Città Metropolitane o Comuni, avrà impatti relevantissimi sui processi di decarbonizzazione del Paese.

Le Utility possono:

- contribuire in maniera determinante al percorso di evoluzione dei consumi di energia e di suolo nelle Città;
- essere il *pivot* di una “cabina di regia” locale, partecipando alla messa a punto degli indirizzi per lo sviluppo di un processo di rinnovamento dei contesti urbani.



La Mobilità e la Pianificazione sostenibile dei centri urbani

Promuovere la mobilità sostenibile vuol dire:

- **avere un quadro di norme coerente e credibile**, anche per la realizzazione di un affidabile e robusto sistema di ricarica di veicoli a trazione elettrica;
- **assicurare una pianificazione pluriennale** che consenta al Gestore delle reti di distribuzione di elettricità di adeguare in maniera efficiente e tecnicamente affidabile le infrastrutture alla prevista crescente domanda e facilitare sistemi di V2G o *demand response*;
- **favorire la conversione del trasporto urbano ed extraurbano** verso vettori a minore impatto ambientale – elettricità, biometano e idrogeno – promuovendo l'uso sinergico delle infrastrutture esistenti.

Anche il settore gas, attraverso una **rapida attuazione del D.Lgs. n. 257/16**, che ha recepito la **Direttiva DAFI**, può offrire un contributo significativo a decongestionare l'aria dei centri urbani tramite la diffusione del GNL e GNC come combustibili alternativi



L'Efficienza Energetica

Il nostro Paese ha enormi potenzialità di efficienza energetica - rispetto ad altri Paesi europei presenta meccanismi incentivanti ad elevata efficacia.

L'efficacia del modello italiano è stata determinata da elementi solidi:

- **numero esiguo di misure incentivanti;**
- **sostanziale equilibrio tra regime obbligatorio e misure di *policy* alternative;**
- **approccio *technology neutral* degli strumenti e forte attenzione alla verifica e controllo sui risparmi energetici effettivamente ottenuti.**

Obiettivi di Efficienza Energetica PNIEC 2021-2030				
Efficienza economica comparata degli strumenti di sostegno				
		Conto Termico	Detrazioni fiscali	TEE
A	Risparmio energetico (MTEP)	3,85	18,5	15,02
B	Costo dell'incentivo (Mld €)	7,5	45,5	6,83
C	Investimenti movimentati (Mld €)	17,5	82,5	13,7
B/A	Mld di incentivo/MTEp	1,948	2,459	0,455
C/A	Mld di investimenti/MTEp	2,333	1,807	2,006

Non tutti i meccanismi incentivanti individuati nel PNIEC presentano lo stesso livello di costo/efficacia per la collettività.

Al meccanismo dei TEE sono attribuiti obiettivi di risparmio (15,02 MTEP) significativamente inferiori rispetto a quanto prodotto dal sistema nell'ultimo decennio (-25%).



L'Efficienza Energetica e il Mercato TEE

Le Utilities possano offrire un contributo centrale nel raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica.

Il settore dell'Efficienza Energetica si sta scontrando con una profonda crisi lato offerta dei Certificati Bianchi.

Una *policy* complessiva basata sul ricorso alle misure d'obbligo e sul ruolo centrale riservato ai Distributori di elettricità e gas attraverso il meccanismo dei TEE può essere sostenibile, nel lungo termine, solo se si ripristina l'equilibrio del meccanismo domanda/offerta:

- **aumentando la liquidità del mercato;**
- **attenuando l'impatto economico negativo sui Soggetti obbligati causato dalla grave carenza di Titoli sul mercato.**

Il PNIEC si focalizza correttamente sui settori che contribuiscono in modo rilevante alle emissioni di gas climalteranti ma che tradizionalmente hanno contribuito in misura minore agli obiettivi di risparmio energetico, ovvero il settore Civile, P.A. e Trasporti.

Il *cluster* industriale ha dimostrato maggiore efficacia ed ha ancora potenzialità per generare significativi risparmi energetici. Riteniamo opportuno assegnare al settore industriale un ruolo pivotale nel raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica, utile anche in termini di comunicazione della strategia.

Economia Circolare nell'orizzonte del PNIEC

Il settore dell'igiene urbana nazionale soffre di una carenza cronica di investimenti.

Utilitalia stima tale fabbisogno in 10 Mld € nei prossimi 5 anni

Un sistema maturo di gestione dei rifiuti può contribuire in maniera significativa non solo alla **tutela ambientale** ma anche al raggiungimento dei principali obiettivi in materia di **Energia e Clima** come:

- la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- l'utilizzo di FER nei trasporti;
- la riduzione dei consumi di energia primaria;
- la sostituzione di consumi di combustibili fossili con combustibili derivati;
- la riduzione delle emissioni di gas serra e dell'inquinamento dell'ecosistema.



Produzione di energia da fonti rinnovabili/Utilizzo di FER nei trasporti

4,5 TWh di energia elettrica

2,0 TWh di energia termica

Biometano

1,0 Mld mc al 2030

Il contributo della gestione del ciclo dei rifiuti al PNIEC

Riduzione dei consumi di energia primaria

La produzione di materie prime seconde – attraverso il riciclaggio dei rifiuti urbani determina una forte riduzione dei consumi di energia primaria.

Gli impatti evitati dalla produzione secondaria vanno ben oltre la dimensione energetica e climatica, interessando anche:

- ✓ la limitazione nel consumo di risorse (rinnovabili e non rinnovabili);
- ✓ i prelievi e gli scarichi;
- ✓ le emissioni acidificanti o tossiche per l'uomo e per l'ambiente.



Riduzione delle emissioni di gas serra e dell'inquinamento dell'ecosistema

La raccolta differenziata dei rifiuti urbani biodegradabili (RUB) e il contenimento del conferimento in discarica riduce le emissioni di GHG.

Spostare una tonnellata di rifiuti biodegradabili dalla discarica alla digestione anaerobica per produrre biogas e fertilizzanti può evitare fino a 2 tonnellate di emissioni di CO₂ equivalente.

Il Teleriscaldamento

Il teleriscaldamento è l'unica tecnologia in grado di recuperare sui territori grandi quantitativi di calore di risulta proveniente dai siti produttivi non altrimenti utilizzabile (cascami di calore), proveniente da fonti rinnovabili (biomassa e geotermia a bassa entalpia) o prodotti in assetto cogenerativo.

Il TLR è ben accolto a livello locale e contribuisce alla pianificazione energetica del territorio.

Manca ancora l'attuazione:

- **dell'articolo 10.5 del d. lgs. 102/2014**, che attribuisce a MISE e MATTM di individuare le misure da adottare entro il 2020 e il 2030 per sfruttare il potenziale di aumento della cogenerazione ad alto rendimento;
- **del Decreto attuativo già previsto dalla Legge 172/17**, per uno accompagnare lo sviluppo delle reti di teleriscaldamento nella direzione di una sempre maggiore integrazione tra le fonti in ottica di «teleriscaldamento efficiente».

Il potenziale di sviluppo del TLR è notevolmente superiore a quello stimato nel PNIEC.

Secondo studi di Legambiente, **il potenziale di sviluppo tecnico del TLR sarebbe pari a 40.000 GWh**, ossia **quasi 3 volte superiore** al dato stimato dal GSE.

Utilitalia si rende disponibile a collaborare con le Istituzioni, anche con un supporto del mondo accademico, per fornire dati e valutazioni aggiornate **per la revisione dello studio sul potenziale**, che il GSE dovrà effettuare entro dicembre 2020.

Il sistema gas

In uno scenario di transizione energetica orientata alle fonti rinnovabili, alla decarbonizzazione e al contenimento della povertà energetica, il gas naturale avrà un ruolo di co-protagonista.

Insieme alle rinnovabili elettriche, il gas contribuisce alla decarbonizzazione in quanto esso stesso può già essere prodotto sotto forma di energia rinnovabile, come nel caso del biometano, del gas di sintesi e dell'idrogeno.

Le stime della Piattaforma Tecnologica Biometano al 2030 indicano un potenziale di:

- 8 MLDmc/anno provenienti dal comparto agricolo;
- oltre 1 MLDmc/anno provenienti dalla valorizzazione dei rifiuti organici raccolti in modo differenziato e dai fanghi di depurazione.



Il sistema gas e i nuovi Gas

L'incertezza normativa che ha interessato l'End of Waste ha ritardato l'iter autorizzativo di impianti innovativi di trattamento del rifiuto organico con produzione di biometano.

E' necessario rivedere il termine stabilito dal DM MISE di incentivazione del biometano, che ammette agli incentivi gli impianti entrati in esercizio o convertiti entro il 31 dicembre 2022, posticipandolo di almeno 24 mesi.

Il sistema gas può garantire la massimizzazione dei benefici dei surplus di energia elettrica FER per attivare processi di elettrolisi per ottenere idrogeno e produrre metano di sintesi.

Queste soluzioni «*power to gas*» rappresentano un esempio di integrazione e sinergia tra settore gas ed elettrico, che può rendere disponibile gas “rinnovabile” al Sistema.



Il sistema elettrico

Le scelte strategiche in tema di definizione di un *market design* adeguato rispetto agli obiettivi 2030 dovranno prevedere:

- **mantenimento**, tramite il Capacity Market, di adeguatezza e sicurezza del sistema elettrico:
 - in presenza di una maggiore penetrazione delle fonti rinnovabili nel parco di generazione esistente;
 - in presenza di **diminuzione della capacità di generazione termoelettrica** (-15 GW dal 2012 ad oggi) e del piano di **dismissione degli impianti a carbone entro il 2025** (- 8 GW);
- una costante manutenzione dei meccanismi atti a trasferire ai **mercati dell'energia segnali coerenti con un orizzonte di lungo termine** per gli investimenti in nuova capacità o dismissione di quella esistente.
- investimenti sulle infrastrutture per assicurare un sistema energetico più resiliente e flessibile, capace di ridurre il gap di prezzo con gli altri Paesi europei;
- **un adeguato ruolo dei DSO al servizio del mercato**, per gestire il crescente grado di diffusione della Generazione distribuita e della partecipazione della Domanda al mercato.

Il Parlamento si accinge a determinare i criteri di delega per il recepimento delle Direttiva 2018/2001 (RED II) e della Direttiva 2019/944 sul mercato interno dell'energia elettrica.

I nuovi istituti previsti dalle Direttive – autoconsumo collettivo e energy community – potranno trovare una efficace e più rapida diffusione facendo leva sulla pervasiva ed efficiente disponibilità delle infrastrutture dei DSO, cui andrà assicurata la necessaria stabilità economico-finanziaria.

Lo sviluppo delle FER

Gli obiettivi sulle rinnovabili elettriche previsti nell'ambito del PNIEC (55,4% della produzione totale al 2030) rappresentano un **target ambizioso ma in linea con le potenzialità del sistema**.

Un percorso di sviluppo dei processi di elettrificazione dei consumi – in particolare del settore residenziale e dei trasporti - e il raggiungimento della *market parity* possono dare al Comparto un ruolo centrale nella transizione energetica del Paese.

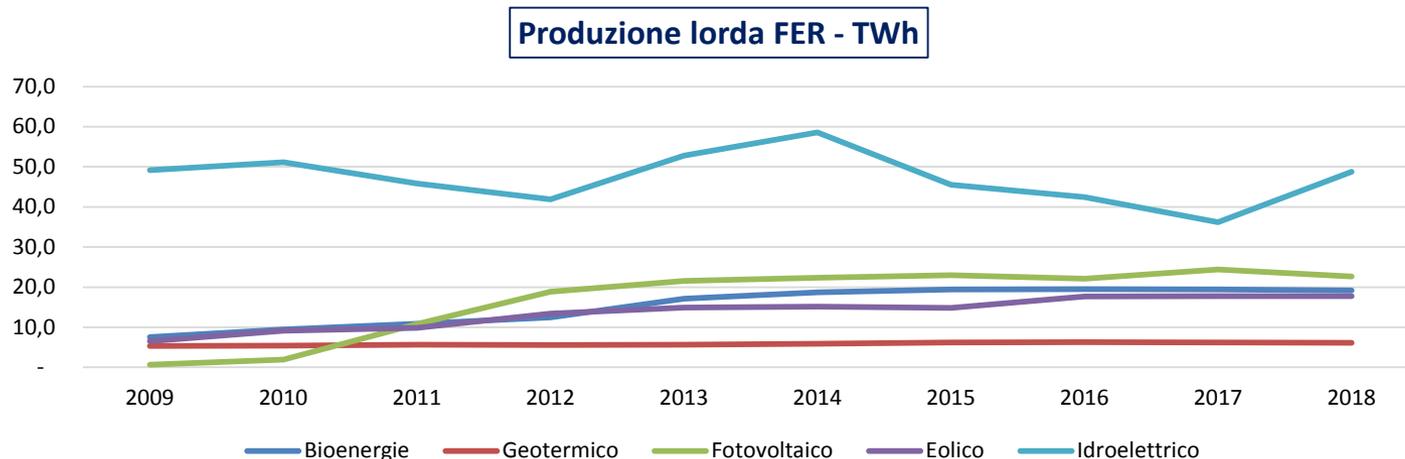
L'Italia può contare su un "patrimonio" relevantissimo in termini di asset e competenze legate alle FER – è tra i Leader mondiali per capacità installata e seconda solo alla Germania per green jobs (180 mila unità, tra occupazione diretta ed indiretta).

Il percorso di sviluppo del settore FER deve puntare, in primo luogo, su:

- **repowering della capacità esistente**, con una semplificazione delle procedure autorizzative, in particolare per gli impianti idroelettrici e fotovoltaici;
- **integrazione delle fonti rinnovabili nel Mercato** – in linea con gli orientamenti del *Clean Energy Package*, per la partecipazione e condivisione delle responsabilità;
- supporto degli **investimenti sulle reti di distribuzione elettriche**;
- **sviluppo e governo dei PPA Power Purchase Agreement** – per rafforzare il mercato e assicurare un maggiore coinvolgimento dei settori non-ETS.

Lo sviluppo delle FER - Idroelettrico

La fonte idroelettrica ha coperto negli ultimi 10 anni il 48% della produzione di energia elettrica da FER. Fino al 2030 continuerà a rappresentare la principale fonte di energia rinnovabile.



L'idroelettrico è e sarà una fonte di energia strategica.

Gli sviluppi normativi nazionali relativi al settore idroelettrico divergono rispetto a quanto avviene negli altri Paesi UE.

Il settore ha bisogno di un periodo di certezza sulla continuità di gestione e sulla capacità di investimento degli Operatori:

- criteri non penalizzanti per i Concessionari rispetto agli altri Paesi UE;
- avvio di gare con criteri omogenei nelle varie Regioni;
- canoni di concessione sostenibili.

Grazie per l'attenzione

Utilitalia
direzionegenerale@utilitalia.it